

Un film di Annalisa Piras con Bill Emmott



'Un pugn  
dell'Italia cl  
L

# Girlfriend in a Coma

→ NAVIGATE

SHARE ON FACEBOOK TWEET THIS SHARE ON G+

## ULTIMI POST

[GIAC Italian of the Month: Eugenio Coccia](#)

[Energia: una prova di leadership per l'Italia](#)

[Derubati](#)

[consapevolmente,](#)

[intervista con](#)

[Fabrizio Jennings](#)

[Gli italiani non](#)

[sono pigri.](#)

[Conversazione](#)

[sull'Italian Diaspora](#)

[WeHaveTheFuture!](#)

[apre le iscrizioni al Summer Camp](#)

## GIAC ITALIAN OF THE MONTH: EUGENIO COCCIA

La mancanza di meritocrazia e di riconoscimento del talento rappresenta uno dei peccati originali dell'Italia.

Ecco perché noi vogliamo celebrare il talento degli italiani (#GiacGotTalent).

Ogni mese sceglieremo un italiano meritevole distintosi in Italia o all'estero.

Conosci un possibile candidato? Faccelo sapere mandandoci la tua nomination #GiacGotTalent a YourVoice@girlfriendinacoma.eu. Noi selezioneremo un vincitore ogni mese.

Eugenio Coccia



Eugenio Coccia è Professore Ordinario di Fisica e fisico sperimentale nel campo della fisica particellare.

Nel 2009 è direttore del Laboratorio del Gran Sasso dell'INFN. All'indomani del terremoto dell'Aquila, la prima domanda che assale il professor Coccia è: "Chi vorrà mai più venire a studiare a L'Aquila?"

La risposta a quella domanda è stata l'istituzione del [Gran Sasso Science Institute](#) proprio in centro città che ha aperto i battenti nel novembre 2013.

Di seguito la nostra intervista con il professor

Coccia.

**Chi vorrà mai più venire a studiare a L'Aquila? Questa è stata la prima domanda che le è venuta in mente dopo il terremoto. Qual è stato il processo che ha portato alla fondazione dell'Istituto?**

La preoccupazione venne confrontandomi con alcuni colleghi e con la preside della facoltà di scienze Paola Inverardi, ragionammo su come evitare che gli studenti andassero via dall'Aquila. Volevamo rilanciare L'Aquila come città della conoscenza e ricerca, con un'iniziativa simile a quella realizzata in Friuli e quindi utilizzare il terremoto come opportunità per un progetto di scuola di studi avanzati e dottorati.

Ovviamente un'iniziativa come questa necessitava di avere una credibilità a livello locale. Il Gran Sasso National Laboratory ha fornito questa credibilità. Ero direttore del laboratorio e quindi conoscevo bene l'ambiente. Attorno al laboratorio, un'eccellenza assoluta nello studio della fisica delle particelle, abbiamo costruito il Gran Sasso Science Institute.

Abbiamo quindi creato quattro programmi di dottorato: in fisica astroparticellare, matematica applicata a scienze sociali, informatica e studi urbani.

Il progetto è postato passato al vaglio dall'OCSE, valutato da una commissione e, una volta approvato, è stato finanziato.

**Il prossimo step arriverà nel 2016 quando la scuola sarà valutata per decidere dei finanziamenti futuri. Cosa crede possiate offrire in più rispetto ad altri centri di ricerca, come intendete attirare studenti dall'estero e fare dell'Italia, una volta ogni tanto, un punto di arrivo e non di partenza?**

Dopo il progetto dei primi tre anni ci sarà una valutazione per stabilire se questa iniziativa potrà diventare stabile e quindi se riusciremo a ottenere lo status effettivo di università.

Il nostro punto di forza è livello dei nostri ricercatori e docenti e il loro riconoscimento a livello internazionale. Abbiamo avuto una prova di ciò già con la prima call per studenti di dottorato, in cui abbiamo ricevuto 522 richieste, per la metà provenienti dall'estero, per quaranta borse di studio. Evidentemente sono rimasti colpiti dal fatto che il progetto fosse garantito dal Laboratorio del Gran Sasso e che avesse diverse anime garantite dall'interdisciplinarietà dell'offerta formativa.

**"Senza il terremoto questo progetto non sarebbe stato possibile" ha dichiarato in un'intervista. Lei ha tratto stimolo dalla tragedia del L'Aquila, che per il resto sembra ancora lontana dalla normalità. Cosa non ha funzionato in questi cinque anni? Cosa, invece, si è fatto di buono?**

Il mio giudizio è addolorato dal fatto che nell'ultimo anno si è vista una spinta consistente alla ricostruzione. Per tre, quattro anni si è fatto poco. Si è solo cercato di dare un tetto agli sfollati per affrontare l'inverno del 2009. Dopodiché i riflettori si sono spenti e cominciato il solito rimpallo di responsabilità tra politica locale e nazionale. La situazione si è sbloccata ai tempi del Governo Monti col Ministro Barca che ci ha indicato il centro città per realizzare il nostro progetto.